

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Falconi Gaetano al ministro dell'istruzione pubblica « sulla opportunità e convenienza di applicare, con equa ragionevole larghezza, la disposizione contenuta nell'articolo 93 del regolamento per gli esami nelle scuole medie ed elementari (13 ottobre 1904) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'articolo 93 del regolamento del 13 ottobre 1904 dice che possono esser sedi di esame di licenza complementare e normale gli istituti femminili dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica, nei quali gli studi si fanno secondo i programmi delle scuole elementari e normali governative, o secondo i programmi che dal Ministero sieno giudicati equivalenti, quando il provveditore agli studi dia parere favorevole e l'amministrazione loro si dichiara disposta a sostenere le spese per la Commissione esaminatrice.

Dunque, l'essere sede di esami è subordinato a determinate condizioni, per il verificarsi delle quali, del resto, vale la volontà degli istituti stessi, tranne che per la prima, cioè l'essere questi istituti *dipendenti* dal Ministero dell'istruzione.

Ora, con l'articolo 1° dell'ordinanza per gli esami della licenza normale, che porta la data del 22 maggio p. p., fu dichiarato che per istituti dipendenti dal Ministero della istruzione devono intendersi quelli per i quali il Ministero nomina la Commissione amministrativa, secondo il regio decreto 29 giugno 1883, e che sono istituti pubblici per l'educazione delle giovinette.

Inoltre io devo ripetere all'onorevole Falconi la solita vecchia storia: non si tratta di un regolamento, che noi possiamo interpretare in linea discrezionale o modificare con un decreto qualsiasi; si tratta di un regolamento che ha forza legislativa, perchè fatto per delegazione del Parlamento. Quindi se noi possiamo dare una interpretazione, più o meno larga a questo regolamento, non possiamo però ad arbitrio nostro modificarlo.

Perciò, detto che, per divenire sede di esami, questi istituti debbono essere dipendenti dal Ministero della istruzione, mentre quelli, se non m'inganno, a cui allude l'o-

norevole Falconi, non sono dipendenti, per quanto abbia buon volere, il Ministero, non trova modo di estendere ad essi gli effetti dell'articolo 93 del citato regolamento, giacchè non si tratta di interpretare, ma di riformare questo regolamento, che ha forza di legge.

Io capisco che l'onorevole Falconi desideri, ed in parte posso anch'io aderire al suo desiderio, che ci sia una grande larghezza nella concessione di queste sedi di esami; ma quando abbiamo una disposizione di legge che ci pone delle condizioni tassative, non possiamo che obbedire a questa legge, cercando se mai, quando ne sarà il caso, di riformarla.

PRESIDENTE. L'onorevole Falconi Gaetano ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

FALCONI GAETANO. A me dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta che mi ha dato l'onorevole sottosegretario di Stato. Credo che l'interpretazione che egli ha dato alle parole istituti, educandati, conservatori e colleghi dipendenti dal Ministero dell'istruzione non sia rispondente allo spirito di questo regolamento, il quale ha bensì forza di legge, come egli ha detto, ma può essere interpretato in una maniera o in un'altra; ed io credo che larghi criterii d'interpretazione siano quelli che debbano prevalere.

Mi accingo a dimostrarlo.

Nell'articolo 1° di questo regolamento si dice che per l'istruzione media sono sede di esami, con effetti legali, i soli istituti governativi o pareggiati, salvo quanto è disposto nell'articolo 93. Dunque è evidente, che gli istituti dei quali si parla in quest'articolo non sono istituti, educandati, o educatori governativi, nè pareggiati, ma sono istituti privati, i quali però impartiscano l'insegnamento in conformità dei programmi governativi. Se questi istituti impartiscono insegnamenti in conformità dei programmi governativi, possono chiedere la costituzione di una Commissione di esami. Non è detto...

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Falconi, ella entra a discutere di una questione speciale: questa non è una interrogazione.

FALCONI GAETANO. Che cosa posso fare io? Trasformerò la interrogazione in interpellanza; perchè la materia, sotto forma modesta, è importantissima.

PRESIDENTE. Così va bene...

FALCONI GAETANO. È una materia importantissima!